

Tim: 3/4 dei Tacs non saranno più clonabili

Dalla prossima settimana Tim avvierà una procedura che renderà i tre quarti dei circa 3 milioni e mezzo di telefonini Tacs circolanti in Italia non più clonabili. La procedura annunciata prevede l'inserimento di un nuovo codice da parte dei dealer di Tim.

Informatica

Bersani «L'Olivetti resterà nel settore»

MILANO. Le future alleanze dell'Olivetti nel settore informatico non devono significare il disimpegno del gruppo di Ivrea dall'informatica. Ad affermarlo, al termine di un incontro al ministero con i rappresentanti di Fiom, Fim e Uilm, è il ministro dell'Industria, Pier Luigi Bersani. Un incontro nel corso del quale Bersani, in particolare, ha chiarito la posizione del governo sulla possibile cessione da parte della Olivetti della Olsy, la vecchia Sistemi e servizi, in procinto di passare all'americana Wang, e sugli esuberanti dichiarati dall'azienda.

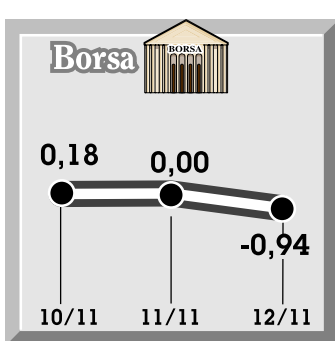
«Ci riserviamo un giudizio su qualsiasi alleanza - ha spiegato Bersani - alla luce di alcune condizioni, la prima delle quali è che ogni decisione non deve significare il disimpegno della Olivetti dall'informatica». Non solo. Il ministro ha parlato anche della necessità di garanzie sul mantenimento di una presenza nazionale nella produzione e nella ricerca. Ed ha ricordato che «non deve venire meno la responsabilità che la Olivetti ha a livello territoriale, a cominciare dal Canavese». E che gli esuberanti occupazionali devono essere discussi in connessione con questi obiettivi.

Per la prossima settimana - precisamente martedì 18 - ministro, azienda e sindacati hanno fissato un nuovo incontro, sempre al ministero. Ed hanno convenuto «che questo avvenga prima di qualsiasi decisione formale da parte dell'Olivetti sulla politica di alleanze». Cessione alla Wang compresa.

Più in particolare per quel che riguarda la Olsy - per la quale il gruppo di Ivrea, a fine ottobre, aveva dichiarato la presenza di 900 lavoratori in esubero (sui 1650 complessivi) - Bersani ha ribadito la necessità del mantenimento di tutti gli attuali settori di intervento.

Dal canto loro Fiom, Fim e Uilm, unitariamente, nel ribadire la necessità di una strategia di rilancio del settore informatico, hanno giudicato in modo negativo ogni ipotesi di vendita della Olsy. Ed hanno deciso la convocazione delle assemblee in tutti i luoghi di lavoro accompagnata dalla sospensione degli straordinari. In attesa che mercoledì 19 il coordinamento dei lavoratori decida nuove iniziative di lotta. Sulla base degli esiti dell'incontro convocato per martedì con l'azienda.

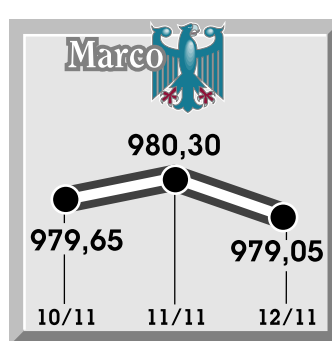
A.F.



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.376 -1,29
MIBTEL	14.678 -0,94
MIB 30	21.740 -0,74
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
IND DIV	-0,07
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
AUTO	-2,44
TITOLO MIGLIORE	
BASSETTI	+8,72

TITOLO PEGGIORE	
PININFARINA RIS	-7,83
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	5,98
6 MESI	5,90
1 ANNO	5,78
CAMBI	
DOLLARO	1.676,81 +3,44
MARCO	979,05 -1,25
YEN	13,338 -0,04

STERLINA	2.865,50 +11,23
FRANCO FR.	292,31 -0,37
FRANCO SV.	1.205,47 +2,90
FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	-0,29
AZIONARI ESTERI	-0,31
BILANCIATI ITALIANI	-0,21
BILANCIATI ESTERI	-0,26
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,03
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,21



Gruppo Bayer Con l'aspirina più di mille mld

Il Gruppo Bayer dovrebbe realizzare quest'anno ricavi per circa 1000 miliardi di lire con le vendite dell'Aspirina. Sarebbe la prima volta che viene superata la barriera del miliardo di marchi per le vendite di questa medicina da banco. Un record per il Gruppo Bayer.

Una giornata di ribassi generalizzati anche in Europa e nelle Americhe. Piazza degli Affari perde lo 0,94%

Nuovo cedimento delle Borse in Asia Torna la paura di una crisi mondiale

Tokyo (-2,73%) e Hong Kong (-3,96) danno il via a una frana che ha investito gli altri mercati del continente e poi quelli europei, fino a Wall Street (-2,08%). Crolla S. Paolo del Brasile: -10%. La Federal Reserve: invariati i tassi di interesse in Usa.

MILANO. Un nuovo, brusco cedimento dei prezzi alla Borsa di Hong Kong (-3,96%), e a quella di Tokio (dove l'indice Nikkei ha accusato una caduta del 2,72%) ha riportato i mercati finanziari internazionali al clima di qualche giorno fa. Nel mondo si è diffuso il timore di un nuovo scrollone alle Borse e di una nuova crisi planetaria.

I mercati europei hanno vissuto così un'altra giornata pesante, all'insegna dell'incertezza e del pessimismo, nella generale convinzione che anche Wall Street, che per ragioni di fuso orario apre quando in Europa le Borse stanno per chiudere, avrebbe accentuato il movimento ribassista (ha chiuso a -2,08%).

Sembrava di assistere a uno spettacolo già visto, con ribassi a catena che partivano dall'Estremo Oriente per diffondersi poi, nell'arco di tutta la giornata, investendo via via anche le Borse occidentali, fino a quella di New York. Il cui ribasso, la mattina dopo, avrebbe influenzato negativamente il clima delle stesse piazze asiatiche, in un circolo vizioso di ribassi senza fine.

In verità le cose non sono andate esattamente così. Tutte le piazze europee sono rimaste per tutto il giorno orientate al ribasso, con flessioni comprese tra 1 e 3 punti in percentuale, con l'eccezione della piccola Borsa moscovita, dove gli affari sono stati sospesi a ripetizione, per cadute generalizzate dei prezzi anche oltre l'8%.

Le prime indicazioni sull'apertura della Borsa di New York lasciavano prevedere la possibilità di un forte ribasso. A Milano l'indice Mibtel ha sfiorato una flessione di circa il 2%, con scambi per poche centinaia di miliardi, prima di riprendersi nel finale, sull'onda delle notizie - giudicate migliori del previsto - provenienti da Wall Street.

Il mercato di New York ha aperto con un ribasso che si è man mano approfondito, fino a toccare i 90 punti. L'indice Dow Jones ha raggiunto il punto di massima flessione dopo un quarto d'ora di contrattazioni, con un calo dell'1%. Nelle ore successive il ribasso si è vistosamente ridotto, influenzando positivamente anche le ultime fasi di Borsa in Europa.

La Federal Reserve ha annunciato in serata di non avere intenzione di modificare i tassi di interesse, scon-

giurando il pericolo paventato da molti osservatori. La notizia non ha però dato al mercato azionario l'attesa sferragliata di ottimismo: l'indice Dow Jones è tornato a scendere (fino a -75 punti) sull'onda delle pessime notizie delle Borse dell'America Latina. Anche nella principale piazza finanziaria del mondo si comincia a prendere molto sul serio la crisi di Brasile e Argentina, soprattutto dopo che la Borsa di San Paolo, in Brasile, ha sospeso a ripetizione gli scambi, per perdite superiori al 10%.

In Europa la piazza più importante, quella di Londra, pur recuperando dai minimi ha conservato una perdita dell'1,5%; Francoforte ha perso l'1%, Zurigo l'0,91%.

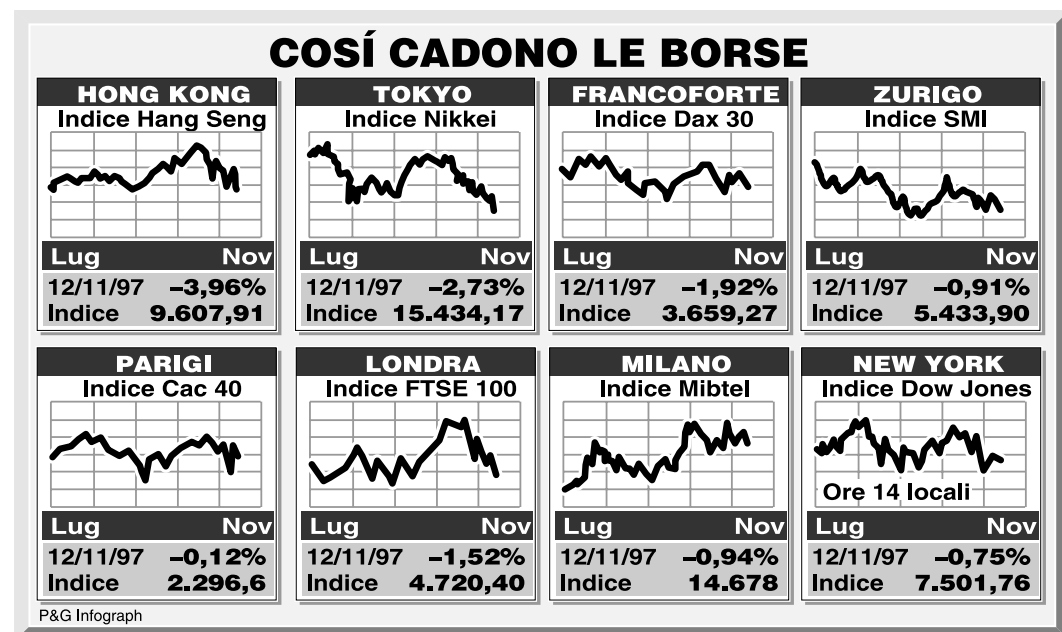
A Milano le cose sono andate un po' meglio: l'indice Mibtel è decisamente rimbalzato, riportandosi in chiusura a quota 14.678, che corrisponde a una caduta dello 0,94%. A trainare la ripresa sono stati in particolare due titoli assicurativi, quello della Rase e quello delle Generali.

La compagnia triestina ha chiuso in grande spolvero, mettendo a segno addirittura un rialzo del 2,28% sull'onda delle illusioni di un imminente «via libera» a Parigi della sua Offerta pubblica di acquisto sul titolo della compagnia Agf.

In realtà la giornata è trascorsa senza che questo nulla osta arrivasse, a un mese esatto dal deposito del prospetto dell'Opd da parte delle Generali. Il governo francese ha fatto tutto quanto in suo potere per dar tempo al vertice della compagnia di organizzare una contromossa. Ma un mese è passato e ancora nessuno si è fatto avanti con un'offerta superiore a quella degli italiani. E così le autorità parigine, che solo pochi mesi fa hanno brindato all'annuncio che il Crédit Agricole sarà presto il principale azionista di Ambro-Cariplo, non potendo ufficialmente opporsi alla legittima offerta delle Generali per la seconda compagnia di assicurazioni di Francia continuano nel loro atteggiamento di muro di gomma, che di fatto congela ogni trattativa e ogni mossa.

Tra gli altri titoli, i più penalizzati sono quelli che hanno maggiori interessi in America Latina: Fiat, Parmalat, Pirelli, tutte trattate con perdite superiori al 2%.

Dario Venegoni



A 7 giorni dal vertice Ue sul lavoro monito della Commissione

Santer: «Sull'occupazione gli impegni vanno rispettati»

«Il Consiglio europeo dia corso al trattato di Amsterdam». Le parti sociali oggi si incontrano a Bruxelles per tentare di stendere un documento comune.

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES. S'è arrabbiato Jacques Santer, presidente della Commissione europea, s'è scagliato con toni duri nei confronti dei premier dell'Ue che s'apprestano a riunirsi - la settimana prossima a Lussemburgo - per affrontare il grande tema del lavoro, anzi della disoccupazione. Seriatamente preoccupato per un fallimento annunciato per le critiche con le quali i ministri degli esteri (e delle Finanze) hanno bersagliato le proposte della Commissione ed i suoi obiettivi - ambiziosi - quali la riduzione in cinque anni dall'11% al 7% del tasso di disoccupazione all'interno dell'Ue, Santer ha accusato gli Stati membri, nella persona dei leader di governo, di non voler rispettare gli impegni assunti, nel giugno scorso, al Consiglio europeo di Amsterdam. «Io chiedo - ha detto - che il Consiglio europeo rispetti il Trattato di Amsterdam, ri-

spetti l'impegno a far seguire i fatti alle parole, si metta d'accordo al suo interno sulle linee direttrici ambiziose, precise e quantificabili ogni volta che sia possibile». Chi conosce Santer sa che un linguaggio del genere non è solito appartenergli; evidentemente il presidente della Commissione ha avvertito il clima pesante attorno ad un «vertice» poco incline a dare risposte immediate e concrete e che si aprirà, giovedì 20, nel pieno di una manifestazione indetta dalla Confederazione europea dei sindacati.

Il presidente della Commissione ha fatto capire, molto esplicitamente, che gli equivoci sorti in questi ultimi tempi sui compiti del summit sul lavoro possono farsi risalire a «ragioni politiche». Sullo sfondo è riemerso il contrasto, lacerante, riproposto ad ogni piè sospinto da chi non vuole che accanto all'Europa della moneta si affianchi l'Europa sociale e politica. Mentre le parti sociali europee - la CES (sindacati) e l'UNICE (l'organiz-

zazione degli imprenditori) si affrontano oggi a Bruxelles per provare a stendere un documento comune dove lo spartiacque è se scrivere od ignorare il tema della riduzione dell'orario di lavoro, Santer ha ricordato, paragonando stavolta per l'Europa sociale, che il metodo deciso ad Amsterdam per applicare le «linee direttrici» per le politiche nazionali sul lavoro «s'ispira a quello dell'unione monetaria che ha dimostrato tutta la sua efficacia». Si tratta di un meccanismo, introdotto da un capitolo del nuovo Trattato, che giunge a prevedere anche l'invio di «raccomandazioni» ai governi che non rispetteranno le «linee direttrici» sul lavoro che, insieme alla crescita, si basano sull'aumento del tasso di occupazione e della riduzione del tasso di disoccupazione. Santer ha invitato a non confondere quest'esercizio con dei «criteri» che nessuno ha proposto né approvato.

Sergio Sergi

L'Ue ha negato la denominazione di origine protetta

L'olio toscano non è «Dop»

«Decisione incomprensibile», dicono gli olivicoltori. Sarà avanzata nuova richiesta.

ROMA. Delusione e stupore: sono queste le prime reazioni degli olivicoltori all'annuncio che il Comitato tecnico scientifico della Unione europea ha respinto, nella sua riunione di tre giorni fa, la richiesta della Dop (denominazione di origine protetta) per l'olio extravergine toscano. «Sono state inviate alla Ue - afferma Giuseppe Chiaramonte presidente dell'Ota (Olivicoltori toscani associati, che conta 22.000 adesioni) - un quantitativo rilevante di documenti, che poi i funzionari hanno sintetizzato in 1300 pagine. Questo materiale documentario - spiega - testimonia, con dovizia di particolari, la omogeneità e la storicità e l'alta qualità del prodotto olio extravergine toscano, che deriva, in grandissima parte, da quattro coltivazioni tipiche della regione, cioè da Lecorno, Frantoio, Moraiolo e Pendolino, alle quali si aggiungono percentuali di un'altra varietà toscana come il Maurino». La Toscana, ha inoltre spiegato Chiaramonte, è la prima regione che certifica, per salubrità ed origine queste va-

rietà dopo le ricerche e le sperimentazioni fatte sulle piante madri dal Cnr di Firenze e dalle università di Firenze e Pisa.

«È incomprensibile - ha concluso - che all'olio toscano sia stata negata la Dop, mentre questo riconoscimento è stato attribuito all'olio della Liguria e dell'Umbria che hanno omogeneità varietali meno accentuate delle nostre».

Il presidente dell'Ota commenta polemicamente: «Prendiamo atto che il primo round per la Dop è stato vinto dall'industria, ma gli olivicoltori toscani ed il Comitato promotore della Dop continueranno la loro battaglia per avere questo riconoscimento. Non ci convince infatti la proposta della Igp (Indicazione geografica protetta) per il nostro olio che è stata formulata dal Comitato tecnico scientifico della Cee. La Igp, infatti, non garantisce né il produttore, né il consumatore, poiché permette nelle annate di scarsità, cioè quando si producono meno olive, di acquistare in altre regioni, purché siano di ot-

tima qualità e vengano frante nei frantoi della Toscana».

Chiaramonte conclude annunciando: «Ho chiesto un incontro urgente all'assessore regionale all'agricoltura Moreno Pericoli affinché sappia quali sono le nostre valutazioni, sia sullo stop imposto dal comitato scientifico che sulla ipotesi della Igp. Chiediamo alla Regione Toscana poi di fare sentire la propria autorevole voce sia al ministro dell'Agricoltura ed al commissario della Ue».

«La decisione di Bruxelles di bocciare la Dop generalizzata toscana - ha detto il consigliere regionale Enrico Bosi di An - è la logica conseguenza di quanto da tempo ho affermato in dibattiti, dichiarazioni ed incontri». «È inammissibile ed impensabile - ha spiegato Bosi - che la Toscana possa avere una Dop unica, quando le zone sono così diverse fra loro e quindi producono un olio non omogeneo». «Il volersi ostinare in questa impuntatura della Dop Toscana - ha concluso - ha fatto perdere agli agricoltori ed ai produttori anni preziosi».

Plauso dell'Adusbef alla scelta di fermare per tre mesi le vendite

La «Classe A» riceve il «volante d'oro» «Il ritiro indica la serietà Mercedes»

La Piaggio conferma i 1.460 esuberanti

Nessuna riduzione dell'orario di lavoro, riorganizzazione interna e conferma dei 1.460 esuberanti. È la posizione della Piaggio dopo il lungo incontro con i sindacati conclusosi martedì notte. La riorganizzazione prevede 400 lavoratori in mobilità, 300 licenziamenti, esecutiva assunzione con contratti part time e 700 a part time verticale. I sindacati sono contrari a questa proposta aziendale. La trattativa prosegue.

ROMA. La «Baby Benz» («Classe A»), l'ultima nata della Mercedes finita al centro dell'attenzione per i suoi problemi di stabilità, è fra le vincitrici del premio annuale «Volante d'oro 1997» assegnato ieri a Berlino dal periodico «Bild am Sonntag», organizzatore del premio. La vettura della Mercedes è stata premiata per la classe media. L'automobile è stata premiata, dopo il famoso ribaltamento in Svezia durante il test detto «dell'alice», da un componente della giuria, il professionista dei rally finlandese Rauno Aaltonen. Questi, che ha studiato l'automobile in particolare sotto l'aspetto della sicurezza di guida ponendosi al volante di un esemplare provvisto del programma di sicurezza elettronico (Esp) e superando più volte il «test dell'alice», ha affermato: «posso dire in tutta coscienza che la «Classe A» ha meritato il premio».

La Daimler-Benz proprio martedì ha annunciato la sospensione delle consegne della «Baby Benz» per 12 settimane, il tempo necessario per

apportare modifiche sul piano della sicurezza. Gli altri premiati sono nella classe compatta la «Seat Arosa», per la classe superiore l'«Audi A6» e per la classe speciale dei van la «Renault Espace». Un premio d'onore è andato al capo della Volkswagen, Ferdinand Piech, in particolare per la difesa dei posti di lavoro in Germania.

Una decisione che conferma la serietà e il rigore della Mercedes: così l'Associazione difesa consumatori utenti Adusbef ha commentato la notizia della sospensione delle consegne della Classe A annunciata dalla casa di Stoccarda. «La decisione presenziata - ha osservato tra l'altro il presidente dell'Adusbef Elio Lannutti - fa certamente onore alla Mercedes, che ammettendo di aver sbagliato recita un pubblico mea culpa per non mettere a repentaglio la sicurezza dei propri utenti».

Lannutti ha invece criticato quanti, tra la stampa specializzata, hanno continuato a difendere la sicurezza della Classe A anche dopo il suo capotamento.

Finmeccanica Daewoo stringe i tempi

ROMA. Il cerchio per un'alleanza strategica dell'Ansaldo con un gruppo industriale internazionale sta per chiudersi. Ieri, dopo la visita di ieri al presidente del Consiglio Romano Prodi, i vertici del gruppo coreano Daewoo sono stati ricevuti all'Iri dove hanno pranzato insieme al presidente Gian Maria Gros-Pietro, all'amministratore delegato della Finmeccanica Alberto Lina, al capo azienda dell'Ansaldo Bruno Musso. All'incontro erano presenti anche i consiglieri d'amministrazione Patrizio Bianchi e Piero Gnudi. «Vogliamo chiudere al più presto - ha detto al termine dell'incontro Lina - e comunque entro il '97». Lina ha voluto precisare che per il momento per l'Ansaldo sono in corso «contatti con tutti e non solo con i coreani». L'amministratore di Finmeccanica ha confermato che il gruppo sta parlando anche con i tedeschi della Siemens. «È una gara e tutti si trovano nelle stesse condizioni».

Azioni

Danone debutta a Wall Street

Il gruppo agroalimentare Danone (partecipata Ifil) farà il suo debutto al New York stock exchange di Wall Street il 20 novembre. La comunicazione è stata data ieri dall'azienda.

Orario di lavoro

Siglato accordo per le 40 ore

Cgil Cisl Uil e Confindustria hanno siglato l'intesa per la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali, come previsto dalla direttiva Ue sull'orario e dalle norme contenute nel «pacchetto Treu» sul lavoro. Secondo i sindacati l'accordo raggiunto ieri, dopo 17 mesi di trattativa, non rappresenta un impedimento rispetto al confronto che si aprirà sulla questione delle 35 ore. «Tra 48 e 35 ore - ha detto il segretario confederale della Cgil, Walter Cerfeda - la distanza era abissale. Tra 40 e 35 si riduce di molto». Tra le novità principali dell'intesa, le ferie che devono essere almeno di quattro settimane, limiti al lavoro straordinario che viene disincentivato, regolamentazione del lavoro notturno dal quale vengono esclusi donne in maternità, persone risultate non idonee fisicamente, lavoratori che devono accedere anziani o disabili.

Pensioni

Innocenti, sd: no a blitz sull'Impgi

Il presidente della Commissione Lavoro della Camera ha detto un fermo «no» all'ipotesi di un commissariamento dell'Impgi ed in tal senso ha auspicato che non trovi seguito nel Governo. Renzo Innocenti (Sd), riferendosi a notizie di stampa, ha detto di ritenere una simile iniziativa «inopportuna e pericolosa e, soprattutto, non riesco a capire le motivazioni». Entrando nel merito, il parlamentare ha affermato che «se tale ipotesi viene affacciata a seguito delle scoperte della riserva legale delle cinque annualità, credo che non trovi alcun fondamento alla luce delle proposte contenute nel maxi-emendamento».